

LUM



In questo numero:

La sequenza LUM: le origini

01

Il linguaggio è segreta eco del verbo

02

Chirofonetica e salutogenesi

03

DSA e Chirofonetica

04

L'arte terapeutica di Alfred Baur

05



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA
CHIROFONETICA

In questo secondo numero di LUM, entreremo nel vivo delle riflessioni che riguardano il rapporto fra salute e malattia, con particolare attenzione allo studio dei fonemi quale base per la formazione delle sequenze terapeutiche che usiamo in Chirofonetia, a partire da quella che dà il titolo alla nostra piccola e neonata rivista.

Non manca un gentile contributo di Elena Nardini che, con il suo scritto, ricorda affettuosamente il dottor Alfred Baur.

Per ovvie ragioni non ci è possibile evitare e al contempo circoscrivere nei nostri articoli la terminologia antroposofica, ma per chi fosse interessato ad approfondire questo tema non sarà difficile trovare riferimenti bibliografici nella pagina Approfondimenti del nostro sito www.chirofonetia.it

Buona lettura!

PER IL VERSAMENTO DELLA QUOTA ANNUA:

Bonifico bancario

IBAN: IT21Q0501801600000011306206

CODICE BIC: CCRTIT2T

Intestato a:

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA CHIROFONETICA

Causale per gli associati:

RINNOVO QUOTA ASSOCIATIVA 2020 + Nome e Cognome

Causale per i nuovi associati:

QUOTA ASSOCIATIVA 2020 + Nome e Cognome

LUM: LE ORIGINI DI UNA SEQUENZA TERAPEUTICA

Il ricordo di un incontro nel lontano 1996

Angela Assenza



Nel 1996 il dottor Alfred Baur aveva avuto l'idea di dare un contributo alla formazione dei futuri insegnanti italiani e propose concretamente una settimana di lavoro dal 17 al 22 febbraio, offrendoci a casa sua la possibilità di seguire un corso molto particolare.

Dall'Italia siamo arrivate in quattro due medici e due terapisti, ma erano presenti oltre al dottor Baur anche sua moglie, la dottoressa Gunde Baur neuropsichiatra infantile ormai in pensione, e altre quattro terapisti di lingua tedesca.

Sono stati discussi vari argomenti e tra questi è sorta la domanda di come aiutare un gruppo di bambini che avevano subito le conseguenze dell'incidente nucleare di Chernobyl dell'aprile 1986 e che erano stati invitati in Svizzera per tre settimane di cure e vacanze rigeneranti.

Insieme abbiamo cercato di farci una immagine del quadro clinico, di rappresentarci i gravi danni che le radiazioni nucleari causano all'intero organismo a breve e a lungo termine: vomito, nausea, diarrea, stanchezza, apatia, alterazioni cutanee/mucose con eritema, dermatiti, mucosite, gastrite, enterite diarroica e quindi problemi di assorbimento, perdita di peso, stanchezza, anoressia, anemia, infezioni da granulocitopenia e compromissione del sistema immunitario. Il feto sottoposto a radiazioni nelle prime settimane può avere una microcefalia, ritardo mentale e scarsa crescita in altezza. Oltre a questi aspetti e sintomi si trovano spesso danni con latenza considerevole e con ripercussioni anche su generazioni successive, come le neoplasie secondarie (tumori non solidi quali leucemie e linfomi, e tumori solidi in particolare della tiroide, del polmone, mammella, esofago, stomaco, colon, ovaio) e le mutazioni genetiche.

Dal punto di vista cellulare l'intero quadro può essere visto come una grave riduzione della vitalità e un depauperamento delle funzioni vitali; inoltre il DNA può essere manipolato, con una alterazione del patrimonio genetico, che porta a malattie tumorali e malattie genetiche che impattano sulle future generazioni.

Ovviamente non avevamo notizie sui bambini che sarebbero arrivati e dovevamo quindi pensare a sequenze terapeutiche con **fonemi favorenti l'anabolismo** come **L, M** e **fonemi di stimolo al midollo osseo** come **L, U** per dare un aiuto alla compromissione del sistema midollare e immunitario (mielodepressione) senza però neanche trascurare le devastazioni animiche.

Da queste idee e dai suggerimenti reciproci nel provare uno sull'altro i fonemi cercando di creare il più possibile un involucro a tutto l'organismo, siamo poi arrivati alle seguenti sequenze terapeutiche, con l'idea di eseguirle possibilmente ogni giorno verso sera e idealmente soprattutto durante le **fasi di luna nuova** (per favorire maggiormente le **forze rivitalizzanti** e i **processi anabolici**):

LUM a quattro livelli per trattare tutto il corpo e, a seguire, la melodia e la forma della Luna sulla schiena.

La peculiare caratteristica della sequenza LUM a quattro livelli è che le mani rimangono aderenti al corpo durante tutta la sequenza. La U inizia sempre lì dove la L termina e il fonema M inizia sempre lì dove finisce la U. Si tratta di una sequenza di fonemi scelti per le loro specifiche peculiarità.

La **consonante L**, unico fonema liquido e così definito anche nella fonetica classica, è correlato con l'acqua portatrice di vita. Con la lingua in alto e l'aria che si divide in due flussi girando intorno alla lingua, come l'acqua intorno al pilone di un ponte, la L ha tutte le qualità dell'acqua cioè la capacità di adattarsi, di scorrere, di essere fluida; è in grado di apportare vita perché come l'acqua è fonte di vita. Il fonema L mette in movimento, ma anche plasma, conforma, modella.

Foresta pluviale amazzonica in cui l'acqua, nella sua qualità di elemento che scorre e modella, porta vitalità e vegetazione rigogliosa.





Foglia di Bryophyllum che presenta foglioline sul bordo che a loro volta si dividono

Come l'acqua che è in grado di risalire in una sequoia gigante per cento metri al di là delle leggi della fisica e chimica, anche la L possiede forze eteriche in particolare l'etere chimico che attiva forze vitali, ascendenti e antigravitarie. E' un fonema che stimola il senso della vita con attività di rivitalizzazione di tutto l'organismo e in particolare del corpo eterico. Nella sua qualità di divisione e riunione con elaborazione di nuove qualità, con la possibilità di nascita di qualcosa di nuovo, regola e ordina il DNA e le sue meiosi ai fini della riproduzione cellulare.

La L porta in sé i processi venusiani di ascolto, accoglienza e le qualità dei fonemi del miele che il dottor Baur correla a ciò che in natura, "come un alchimista cosmico", unisce e divide le sostanze, "mette in movimento i flussi eterico-liquidi" e fa *"che i processi viventi e chimici si svolgano in modo da poter accogliere la vita"*. 1)

In quanto fonema del miele la L è „luce per l'io”, luce buona che è anche di aiuto nella paura e negli stati ansiosi aiutando a regolarizzare il ritmo respiratorio.

Per farci ulteriormente un'immagine delle qualità del fonema L possiamo provare a pensare ai ritmici meandri che caratterizzano il decorso di un fiume in una valle e dove l'acqua è sempre *"elemento attivo e fondamento di vita"*. 2)

Anche la succulenta e vitale pianta grassa del Bryophyllum è in questo senso archetipica perché le forze eteriche (etere chimico o numerico) permettono al margine dentellato delle foglie "di produrre un gran numero di piccole piante, munite di minuscole radici" che cadendo assicurano una ampia moltiplicazione. *"Come una grossa goccia d'acqua si disperde in cento goccioline, così l'unità di questa pianta si polverizza in innumerevoli getti"* 3) che a loro volta mostrano una suddivisione.

La **vocale U** è il fonema in cui protrudiamo di più le labbra e creiamo una architettura allungata e “giungiamo al confine delle possibilità spaziali delle vocali”. Questa conformazione dà alla voce la possibilità di risuonare calda come a creare un confine, un lungo e avvolgente mantello attorno a tutto il corpo, un involucro che a sua volta aiuta a percepirci eretti e saldi. In questo il fonema U “*manifesta l'uomo come uomo*” 4), aiuta a rinforzarci, a sostenere il nostro io soprattutto quando è indebolito, ma anche a sentirci protetti, ben incarnati dandoci sicurezza ed equilibrio.



Rispetto alle consonanti più conformanti dall'esterno e in cui imitiamo ciò che è fuori di noi, le vocali muovono da dentro e portano all'esterno ciò che sentiamo nella nostra interiorità e nel caso della U percepiamo la qualità di calda risonanza e di aiuto all'incarnazione della componente spirituale animica in quella corporeo-eterica. La vocale U portando qualità incarnanti e di confine, esprime le caratteristiche di Saturno che racchiude al suo interno l'intero sistema planetario nelle sue polarità di vita e morte, di midollo con la sua riproduzione delle cellule del sangue e osso cristallino che crea la struttura su cui ergersi.

La vocale U, con le sue labbra vibranti, ha in sé anche le proprietà rivitalizzanti dei fonemi nutritivi del processo del latte e delle qualità argenteo-lunari che sono proprio quelle di rinforzo dei processi riparativi e atrofizzanti.

Passeggiare in un bosco di faggi circondati da decine di tronchi paralleli tra i quali passa una calda luce soprattutto in autunno quando le foglie acquistano colori di tonalità giallo, arancio e rosso può dare quella sensazione di struttura e calore al tempo stesso.

Bosco di faggi dagli alti tronchi paralleli



"Madonna Litta" di Leonardo da Vinci

La **consonante M** è un fonema nasale in cui l'aria rinuncia a fuoriuscire dalle labbra che sono chiuse e rimangono tali per tutto il tempo della produzione della M. L'aria che arriva alle labbra facendole delicatamente vibrare rinuncia, per così dire, a forzare l'apertura delle labbra e trova una strada diversa uscendo da uno spazio superiore cioè dalle due narici. Questo fonema porta in sé le qualità della madre terra, della madre protettiva, nutritiva, che crea un involucro avvolgente con la disponibilità e presenza che una madre sa dare donandosi con amorevole rinuncia.

E' un fonema di terra così come il polmone è un organo di terra ed è fondamentale per la nostra esistenza e per la vita sulla terra. Il polmone infatti inizia a lavorare proprio con il primo respiro così come la madre inizia fin da subito ad accogliere il bambino tra le sue braccia e a nutrirlo. Non c'è nulla di più consolatorio e tranquillizzante della mano morbida della mamma.

La consonante M porta forze nutritive al corpo eterico attraverso la qualità del processo del latte che fluisce nelle correnti anaboliche e partendo dalla linfa attraverso l'alimentazione arrivano al sangue. 5)

In quanto nasale il fonema M contribuisce ad alleggerire, a togliere il peso (e quanto peso da una situazione di malattia da radiazioni!) e muove ciò che è irrigidito e statico; favorisce il respiro, in particolare l'espiazione e aiuta a mitigare le ansie. Nella sua qualità di rinuncia correlata al processo dell'anice porta incontro al paziente forze di fratellanza e processi mercuriali di guarigione.

In sintesi possiamo dire che il fonema L in particolare dà un aiuto alle forze eteriche del paziente e i due fonemi del processo del latte U e M formano un involucro nutriente e avvolgente in cui permettere a queste forze di esprimersi. Grazie a queste caratteristiche tutta la sequenza agisce profondamente portando qualità anabolizzanti, protettive e rinforzanti che permettono al paziente, grazie anche alla modalità specifica di esecuzione della sequenza, di percepire tutto il suo corpo.

La sequenza di fonemi LUM ricorda anche il termine "lume" da "lumen-luminis" che in latino significa luce, una luce calda buona da contrapporre alla luce distruttiva della radiazione atomica.

In pratica, durante quei giorni abbiamo provato la sequenza varie volte reciprocamente su di noi e abbiamo sentito che ogni suono contribuiva con le sue specifiche qualità terapeutiche.

La sequenza LUM si è dimostrata essere di aiuto per i bambini ucraini accolti in Svizzera nel 1996 ed è stata successivamente usata anche in altre situazioni cliniche a sostegno dello sviluppo e delle forze del corpo eterico in particolare nel primo settennio ma anche in adulti in periodi di convalescenza.

A conclusione devo ancora aggiungere che i preziosi giorni di lavoro comune, in una atmosfera di attiva e proficua collaborazione, nella calda e accogliente casa del dottor Baur, sono stati molto nutrienti e costruttivi per tutto il gruppo, una sorta di terapia di fiducia e incoraggiamento ad affrontare e proseguire ciascuno il lavoro nella propria realtà.

Con profonda gratitudine ai dottori Alfred e Gunde Baur porto nel cuore il ricordo di quei giorni di insegnamento fruttuosi e assolutamente unici.



La "Maternità" di Vitelli riproduzione collocata al piano nobile della sede del Ministero delle Salute in lungotevere Ripa ex sede dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (O.N.M.I.), figura tratta dall'opuscolo sull'allattamento del ministero della salute

BIBLIOGRAFIA

- 1) Alfred Baur "I fonemi" Ed Natura e Cultura, 1994 Alassio (SV), pag 144
- 2) Theodor Schwenk Il caos sensibile Editrice Arcobaleno 1992, pag 13
- 3) Wilhelm Pelikan "Le piante medicinali" vol.II Ed. Natura e cultura 1999, pag 51
- 4) Rudolf Steiner "Euritmia terapeutica" OO.315 Editrice antroposofica
- 5) Alfred Baur "Le nasali M,N,Ng" dispensa tradotta dal tedesco come contributo all'approfondimento delle consonanti archetipiche

IL LINGUAGGIO È SEGRETA ECO DEL VERBO

Una poesia meditativa

Lorenzo Ricci

È consuetudine dare avvio ad ogni corso di Chirofonetica con la lettura della poesia meditativa* sul linguaggio, di Rudolf Steiner. Si tratta di parole scritte da Steiner nel novembre del 1922 e dedicate agli insegnanti di lingue antiche (greco e latino) della prima scuola Waldorf.

Questi versetti sono invero intimamente legati anche al lavoro di ogni Chirofonetista.

Come l'intonazione è necessaria allo strumento musicale per suonare correttamente, così, potremmo dire, questi versetti accordano i nostri impulsi ad un giusto pensare, sentire e volere, in relazione al suono.

Ci orientano come una bussola e ci collegano ad una sorgente di senso, capace ogni volta, di riportare autenticità ed entusiasmo al nostro compito di Chirofonetisti.

Un'abitudine consolidata, a introduzione di ogni giornata di lavoro, è anche quella di fare una piccola riflessione di approfondimento, versetto per versetto, ad opera di un docente. Nel corso degli anni ho assistito a molte riflessioni introduttive sui versetti, ma nessuna si ripete mai, ogni volta emerge qualcosa di nuovo, ogni persona che cerca di penetrare la profondità di questa meditazione, coglie riflessi, relazioni e significati che accendono nuovo interesse.

Mosso da questo interesse, cercherò di offrire sinteticamente quanto ho potuto cogliere dal mio punto prospettico.

Già da una prima lettura si possono ravvisare due differenti intonazioni che caratterizzano due parti distinte e delineano una struttura bipartita. La prima parte, che chiameremo COSMICA, è costituita da enunciati perentori: "a chi fa questo, accade questo!" Si tratta di diktat che non lasciano spazio al dubbio. Sono leggi universali che vengono rivelate.

La seconda parte, invece, in prima persona, che chiameremo UMANA, è caratterizzata da propositi soggettivi: "voglio rivolgere, voglio percepire...". Qui è l'uomo che parla e che, presa coscienza delle leggi appena enunciate, si propone un compito, formula un proposito, vuole determinare un cambiamento nella propria vita.

C'è un rispecchiamento tra sfera cosmica e sfera umana anche osservando le singole parole. Senso, anima, spirito e amore, appaiono sia in alto che in basso (vedi grafico)

*in tedesco **Spruch**. Alla traduzione letterale: versetto, detto, motto, preferiamo la definizione di poesia meditativa.

[IL LINGUAGGIO È SEGRETA ECO DEL VERBO]

SFERA
COSMICA

A CHI NE INTENDE IL **SENSO**
PER IMMAGINI
IL MONDO SI DISVELA.

A CHI NE ASCOLTA L'**ANIMA**
NELLA SUA ESSENZA
IL MONDO SI DISCHIUDE.

A CHI VIVE IL SUO **SPIRITO**
FORZA DI SAGGEZZA
IL MONDO DONA.

A CHI RIESCE AD **AMARLO**
LA PROPRIA POTENZA
ESSO STESSO CONFERISCE.

PASSATO

COSÌ

PRESENTE

SFERA
UMANA

VOGLIO RIVOLGERE
IL CUORE E I **SENSI**
ALLO **SPIRITO**
E ALL'**ANIMA** DEL VERBO

E NELL'**AMORE** PER ESSO
ME STESSO VOGLIO PERCEPIRE.

FUTURO

La chiave che apre il collegamento fra cielo e terra è qui rappresentata dalla piccola parola “così”, che ci trasporta in una discesa perpendicolare, dalla sfera delle leggi universali al piano umano della coscienza dell’Io. Ci colloca anche in un assetto temporale che introduce ad una organizzazione tripartita ove le leggi sono fatti del passato ed i propositi umani invece rappresentano il futuro. La parola “così”, il punto di congiunzione della linea della nostra lemniscata, rappresenta il presente.

Se ci avviciniamo e, abbandonando una visione globale, iniziamo a cogliere le peculiarità dei singoli versetti e delle singole parole, ci appare un panorama ancora diverso.

L’enunciato “a chi”, che dà inizio alla meditazione e che si ripete ritmicamente per quattro volte, chiarisce in modo inequivocabile che il beneficiario di tutti i doni che vengono elencati, è precisamente qualcuno. Non a tutti è dato di beneficiare di quei doni che giungono solo a colui il quale si attiva, agisce, si mette in moto: “intendendo il senso, ascoltando l’anima, vivendo ed amando lo spirito del verbo”.

È necessario individualmente attivarsi nella volontà.

Un altro elemento importante è il mondo, che troviamo in tre versetti e che “si disvela in immagini, dischiude la propria essenza e dona forze di saggezza”. Solo nel quarto versetto è il Verbo stesso che “conferisce la propria potenza”.

Ci si presenta qui una relazione fra tre soggetti: l’individualità (“a chi”), il mondo e il verbo. Credo che il mondo qui rappresenti l’oggetto della creazione, “tutte le cose” che per mezzo del logos sono state fatte. Come creazione di Dio, il mondo è anche un’entità spirituale che può mediare la relazione fra l’Io che lo percepisce e lo spirito creatore che si cela dentro ogni manifestazione sensibile.

La chiave che apre il collegamento fra cielo e terra è qui rappresentata dalla piccola parola “così”, che ci trasporta in una discesa perpendicolare, dalla sfera delle leggi universali al piano umano della coscienza dell’Io. Ci colloca anche in un assetto temporale che introduce ad una organizzazione tripartita ove le leggi sono fatti del passato ed i propositi umani invece rappresentano il futuro. La parola “così”, il punto di congiunzione della linea della nostra lemniscata, rappresenta il presente.

Se ci avviciniamo e, abbandonando una visione globale, iniziamo a cogliere le peculiarità dei singoli versetti e delle singole parole, ci appare un panorama ancora diverso.

L’enunciato “a chi”, che dà inizio alla meditazione e che si ripete ritmicamente per quattro volte, chiarisce in modo inequivocabile che il beneficiario di tutti i doni che vengono elencati, è precisamente qualcuno. Non a tutti è dato di beneficiare di quei doni che giungono solo a colui il quale si attiva, agisce, si mette in moto: “intendendo il senso, ascoltando l’anima, vivendo ed amando lo spirito del verbo”.

È necessario individualmente attivarsi nella volontà.

Un altro elemento importante è il mondo, che troviamo in tre versetti e che “si disvela in immagini, dischiude la propria essenza e dona forze di saggezza”. Solo nel quarto versetto è il Verbo stesso che “conferisce la propria potenza”.

Ci si presenta qui una relazione fra tre soggetti: l’individualità (“a chi”), il mondo e il verbo. Credo che il mondo qui rappresenti l’oggetto della creazione, “tutte le cose” che per mezzo del logos sono state fatte. Come creazione di Dio, il mondo è anche un’entità spirituale che può mediare la relazione fra l’Io che lo percepisce e lo spirito creatore che si cela dentro ogni manifestazione sensibile.

La Chirofonetica al servizio della salutogenesi

Federica Boiani

Oggi più che mai ci troviamo a riflettere sul significato della parola “salute”.

Secondo la definizione dell'OMS **la salute è uno stato dinamico di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia.**

Attualmente, tuttavia, il modello su cui si basa la ricerca medica è principalmente quello patogenetico, che indaga la malattia e le sue cause: quali sono le cause di malattia e come si possono prevenire?

Ma cosa accadrebbe se invece ponessimo al centro della nostra ricerca la salute dell'individuo?

Per prima cosa dovremmo avere un nuovo approccio alla realtà e saremmo portati a chiederci: quali sono le fonti della salute, come si crea, e come può essere rinforzata?

Proprio da queste domande è nata la **teoria salutogenetica**.



La salutogenesi si orienta sullo studio dei fattori di salute complessiva: fisica, mentale, sociale e spirituale. Il padre indiscusso dell'approccio salutogenico è **Aaron Antonovsky** (1923-1994), sociologo americano. Durante le sue ricerche con stupore aveva rilevato che un gran numero di donne detenute nei campi di concentramento, era in buone condizioni di salute psicofisica e dotato di discrete capacità di adattamento, cioè in grado di ricreare la propria vita.

La domanda in campo salutogenetico diventa allora: "Perché alcune persone in presenza delle medesime gravi ed avverse condizioni, rimangono in buona salute, mentre altre si ammalano? Che cosa mantiene le persone sane? Che cosa fa muovere le persone nel continuum salute-malattia verso il polo della salute piuttosto che verso quello della malattia?"

Con questa nuova attitudine, scommettere sulla salute implicherebbe sicuramente un cambiamento in tutta l'organizzazione politica, economica e sociale.

Antonovsky scoprì che non è l'agente patogeno in sé a causare la malattia, ma questa sta nel suo confronto con le risorse generali di resistenza o **resilienza** (dal termine anglosassone resilience).

Il concetto di resilienza si riferisce alla capacità di una persona, o di una comunità, di reagire in modo positivo a fattori esterni stressanti. Ad essa si associa in modo indissolubile il senso di coerenza che esprime la capacità dell'essere umano di orientarsi nel mondo e verso il proprio futuro, dando significato agli eventi e attingendo alle proprie risorse interiori per agire attraverso le proprie motivazioni.

Il **senso di coerenza** nasce nel bambino attraverso una fiducia in sé stesso e nel mondo. Il bambino impara che il mondo è comprensibile, dotato di senso e accessibile.

L'adulto comprende il mondo attraverso la sfera cognitiva: sono necessarie notizie dettagliate, informazioni, reportages, discussioni. Ma quali sono gli strumenti del bambino?

Per il bambino è fondamentale avere una persona vicina che sia consapevole degli eventi, ma che sia anche in grado di portare un sentimento di fiducia e speranza nella vita.

Questo ruolo può essere esercitato ovviamente non esclusivamente dai genitori ma anche dalle altre figure educative che si avvicineranno nel lungo percorso della formazione.

Se un bambino sperimenta questo tipo di rapporto può crescere sano anche in condizioni di vita sfavorevoli. Il senso di coerenza diventa intrinsecamente connesso alla salute percepita, psichica e fisica.



L'essere umano è alla continua ricerca di un **equilibrio interiore** che, nella vita, gli permetta di affrontare e confrontarsi con ciò che gli è estraneo. Così anche l'organismo umano è in grado di trovare un equilibrio nei processi interni, trasformando continuamente processi eterostatici in omeostatici. Questa intrinseca ricerca di un equilibrio, che genera salute, ha in sé una grande dinamicità ed esprime una capacità di adattamento fisico e psichico.

Il principio salutogenetico diventa quindi un nuovo paradigma per il medico e il terapeuta che hanno in cura la salute dell'essere umano e dell'intera umanità: nel momento in cui ci prendiamo cura del singolo individuo abbiamo il dovere morale di considerare questo singolo individuo come parte della comunità, quindi del mondo intero.

Una risposta alla ricerca delle cause che generano salute

Se analizziamo lo stato attuale della salute dell'individuo nelle varie fasi evolutive della sua vita, sulla base del modello patogenetico imperante, potremmo fare diverse considerazioni:

- nella popolazione adulta e anziana le patologie croniche e degenerative sono ormai diffuse e condizionano in modo permanente la qualità di vita e la percezione del proprio stato di salute. Alle malattie croniche si aggiungono i tumori che rappresentano anche una delle prime cause di morte.
- è sempre maggiore il consumo di farmaci e in molti casi si assiste ad un loro abuso a cui è connessa anche la dipendenza da sostanze e alcolici, anche in adolescenza.
- In età adulta aumentano i casi di sindromi ansioso-depressive associate spesso a un disagio sociale che ha impatto anche sulla vita lavorativa ed economica del singolo e della comunità.
- In adolescenza i disagi psico-comportamentali superano le malattie croniche più tipiche di altre fasce di età: esordi psicotici, ritiro sociale, ansia, depressione e aumento di casi di tentato suicidio, disturbi del comportamento alimentare.
- In età scolare e prescolare rispetto al passato è aumentato il numero di diagnosi di ADHD (disturbo da deficit dell'attenzione/iperattività), DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), autismo e i cosiddetti disturbi della condotta.

Esistono sicuramente molti approcci e molti sforzi volti ad affrontare questi e molti altri problemi legati alla salute. Ma come si pone di fronte ad essi la chirofonetica?

La chirofonetica rappresenta una pratica al servizio della salutogenesi, ma perchè e in che modo?

Fermo restando che può essere praticata su pazienti di tutte le età, questa ottiene risultati -a dir poco strepitosi!- sui bambini. Il segreto è la cura di quelli che Rudolf Steiner definisce "**sensi basali**", che potremmo definire anche come esperienze fondamentali che spesso diamo per scontate, ma che rappresentano delle "porte di accesso" alla conoscenza e alla interazione col mondo.

Primo fra tutti è il **senso del tatto**, o senso del limite: questo è il primo senso ad essere sperimentato dal bambino già con il parto. Il senso del tatto ci permette di sperimentare i nostri confini corporei, i nostri limiti. Percepriamo il nostro corpo come una unità separata dal mondo esterno. La Chirofonetica lavora primariamente attraverso il senso del tatto: le mani del terapeuta entrano in contatto col paziente. L'esperienza del senso del limite vive anche nella coccola, nell'abbraccio materno, tuttavia le mani del terapeuta portano qualcosa in più: il tocco è fermo, deciso, il gesto è portato con consapevolezza. Non è un semplice massaggio, ma attraverso il contatto viene amplificata l'esperienza sonora del fonema.

Questa esperienza diventa fondamentale per tutti i bambini che faticano a percepire i propri limiti, dove il proprio confine si perde in quello altrui e l'io diventa un tutt'uno col mondo esterno. In questi bambini possiamo portare fonemi che per loro natura ci parlano del senso del limite. Attraverso questi fonemi e il gesto delle mani, il bambino può percepire il proprio corpo, abitarlo, può "sentirsi a casa".

La seconda esperienza fondamentale è il **senso della vita**, o benessere esistenziale, ovvero ciò che dà sostanza alla corporeità, ciò che ci fa sentire a nostro agio col nostro corpo e ci fa percepire come una unità: se sto bene nel mio corpo mi sento integro e in salute. Il bambino sperimenta il senso di benessere già dal primo mese di vita. Se irrequieto e irritabile, esprime un senso di malessere nei confronti del proprio corpo che potrebbe esprimersi poi in un malessere esistenziale nei confronti del mondo.

Attraverso la Chirofonetica con la cura di ogni singolo gesto e attraverso il tatto e il calore viene nutrito questo senso di benessere: improvvisamente la muscolatura si distende e il respiro si fa più lento e profondo.

La terza esperienza fondamentale per l'essere umano è quella derivante dal **senso del movimento**, attraverso il quale il corpo sperimenta se stesso nello spazio. Mentre con il senso della vita sperimentiamo qualcosa della nostra interiorità, col senso del movimento abbiamo esperienza del nostro corpo fuori da se stesso.

Quante volte osserviamo bambini impacciati nel movimento, poco precisi, che sbattono contro persone o oggetti! Alcuni non sanno saltare la corda, arrampicarsi, altri faticano ad allacciarsi le scarpe o ad abbottonarsi la camicia. Spesso i movimenti sono grossolani e e mancano di finezza. A scuola questi bambini potrebbero faticare a impugnare una penna o avere difficoltà nella scrittura.

Altri bambini invece possono mostrare un eccessivo movimento, senza pause: sono i bambini che, forse troppo spesso, vengono definiti come "ipercinetici".

La Chirofonetica può portare un movimento ordinato, preciso. Alcuni fonemi richiamano il movimento, altri invece la lentezza, la staticità. Altri ancora invece vivono nelle pause. Al bambino particolarmente agitato quindi possiamo insegnare la lentezza e l'attesa, a quello invece troppo statico il movimento, la fluidità, il dinamismo.

Al movimento possiamo aggiungere il **senso dell'equilibrio**, ovvero la capacità di avere un orientamento spaziale. Nel momento in cui il bambino acquisisce la stazione eretta, trova il proprio centro. Il senso dell'equilibrio ci parla del nostro centro, attraverso il quale possiamo conquistare i piani dello spazio e quindi saperci anche orientare nel mondo. Quando l'individuo sperimenta il suo centro è in equilibrio e si muove nel mondo con sicurezza e fiducia in se stesso.

La Chirofonetica ci porta a sperimentare il nostro centro, la verticalità, la lateralità., così da muoverci con più sicurezza e orientamento nello spazio, così come nella vita.



Al movimento possiamo aggiungere il senso dell'equilibrio, ovvero la capacità di avere un orientamento spaziale. Nel momento in cui il bambino acquisisce la stazione eretta, trova il proprio centro. Il senso dell'equilibrio ci parla del nostro centro, attraverso il quale possiamo conquistare i piani dello spazio e quindi saperci anche orientare nel mondo. Quando l'individuo sperimenta il suo centro è in equilibrio e si muove nel mondo con sicurezza e fiducia in se stesso.

La Chirofonetica ci porta a sperimentare il nostro centro, la verticalità, la lateralità., così da muoverci con più sicurezza e orientamento nello spazio, così come nella vita.

Grazie a queste quattro esperienze il bambino nei primi sette anni di vita costruisce la propria corporeità e la percepisce come un tutto, ponendo le basi per la consapevolezza di sé come essere fisico.

Come individuo sperimenta il mondo esterno attraverso altri sensi, come l'udito, l'olfatto, il gusto, la vista.

La Chirofonetica lavora principalmente con uno di essi, l'udito. L'**esperienza sonora** di un singolo fonema, o di un gruppo di fonemi, viene amplificata attraverso lo stimolo tattile, in modo che tutto il corpo possa "sentire" quel fonema. Attraverso la pelle esso risuona con maggior potenza. Non servono solo orecchie fisiche per "sentire".

Infatti, anche un individuo sordo può esser partecipe di questa esperienza sonora!

La cura dei sensi porta allo sviluppo di un benessere sociale

La cura di tutti questi sensi diventa così fondamentale nelle prime tappe di sviluppo del bambino, aiutandolo a sviluppare forze di salute per la sua crescita. Essere sani significa sentirsi integri e percepirsi come tali anche in relazione al mondo esterno che è altro da sé, sviluppando forze di resistenza e senso di coerenza.

La cura dei sensi basali presuppone quindi lo sviluppo dei cosiddetti **sensi superiori**, facoltà che ci permettono di entrare in relazione con l'altro. Si potrebbero definire come **sensi sociali**.

Il senso linguaggio, una facoltà innata che ci permette già dalla nascita di distinguere un rumore da un suono come parte di una parola dotata di significato e veicolo di un concetto, come espressione di una emozione o, in senso più generale, dell'interiorità umana. Il senso del linguaggio è tipico dell'essere umano e la Chirofonetica, lavorando con esso, porta le caratteristiche qualitative del suono e dei singoli fonemi.

Una chiara comprensione del linguaggio come veicolo di concetti e giudizi ci porta invece a sviluppare il **senso del concetto** attraverso il quale siamo in grado di comprendere l'altro.

Dal senso del tatto invece possiamo imparare a percepire e ad entrare in relazione con l'altro grazie all'empatia, che potremmo definire come **senso dell'io altrui**.

Per concludere potremmo dire che la Chirofonetica sostiene l'individuo affinché possa maturare forze di salute in ambito corporeo, psichico e sociale.

Ciascun individuo è parte di un sistema molto più complesso che potremmo identificare come un vero e proprio organismo sociale. Se consideriamo ogni singolo essere umano separato da questo organismo non potremmo mai, come terapeuti, contribuire alla salute globale, perché agiremmo solo su una parte, ma svincolata dal tutto.

Nella cura dei sensi si rispecchiano, attraverso il principio salutogenetico, le cause di salute e di guarigione individuale e sociale.



CHIROFONETICA E DISTURBI DEL LINGUAGGIO E DELL'APPRENDIMENTO

Prima parte

tratto dal corso tenuto a Milano dal 26 al 29 gennaio 2012 dalla dott.ssa Ursula Mori (presentiamo qui la PRIMA PARTE dell'articolo. La SECONDA PARTE verrà inserita nel terzo numero di LUM in uscita per gennaio 2021 – N.d.C.)

Ester Rosotti



La Chirofonetica si presenta, fin dalle sue origini, come un approccio terapeutico particolarmente importante per i bambini con difficoltà di acquisizione del linguaggio.

I ritardi di acquisizione del linguaggio, sia legati a cause disfunzionali che neurobiologiche, e i disturbi di apprendimento, sono stati approfonditi nel corso di Milano del 26-29 gennaio 2012, dall'insegnante austriaca, dott.ssa Ursula Mori, specializzata in disturbi del linguaggio.

Nella sua esposizione, partendo dalla genesi dell'uomo e dall'influenza del cosmo sulla costituzione umana, ha cercato di comprenderne lo sviluppo ed analizzare i disturbi di linguaggio, giungendo all'individuazione di alcune sequenze chirofonetiche specifiche.

Nella stesura di questo contributo, ho scelto di offrire ai lettori di LUM, una sintesi dell'ampio lavoro della dott.ssa Mori.

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO NEL PRIMO SETTEENNIO (26 gennaio 2012)

L'attenzione può essere posta su alcuni aspetti specifici nel bambino che non parla. Sono i bambini che ci portano incontro degli insegnamenti e che ci presentano naturalmente i loro bisogni.

L'aspetto fisico, la postura, il modo di muoversi, l'interesse al linguaggio altrui, lo sguardo, l'attenzione, il gioco, la reazione ai rumori ambientali, le modalità di comunicazione, la gestualità, la mimica sono tutti aspetti da considerare per conoscere il bambino ed aiutarlo ad aprirsi al linguaggio. L'uomo è l'unico essere vivente sulla terra, capace di parlare e di esprimersi in modo così ricco di sfumature espressive e al tempo stesso di precisione articolatoria. Osservando la sua costituzione è possibile notare come essa sia specificamente funzionale all'espressione verbale.

Lo studio del rapporto tra sole e uomo, del rapporto tra influsso cosmico e figura umana, aiuta a scoprire da dove nasca il linguaggio. Il sole è da intendersi come "sorgente divina" che dà ordine duodecuplo allo spazio; pensiamo ai suoi movimenti nell'arco dei 12 mesi dell'anno e a come ritroviamo questi rapporti numerici nella figura umana: dodici sono i nervi cranici che partono dal tronco encefalico, dodici le costole a livello della gabbia toracica ed dodici sono le consonanti archetipiche nel linguaggio.

Il linguaggio nasce dal movimento ed è movimento. Attraverso il linguaggio, portiamo nel mondo i nostri pensieri. I nostri pensieri sono accolti nel nostro corpo eterico, entrano nell'uomo così come il latte viene accolto in una brocca. Ma "come il latte deve venir versato nella brocca per esserci dentro, così i pensieri devono entrare nell'uomo per esistere in lui" ed è proprio l'etere universale il detentore dei pensieri da cui "riceviamo tutta la nostra riserva di pensieri viventi nel momento in cui scendiamo dai mondi spirituali"¹. Per aiutare il bambino a giungere a pensieri corretti, avvicinandosi nel giusto modo all'etere universale, dobbiamo sviluppare il giusto comportamento nei suoi confronti evitando una precocizzazione. Così come il bocciolo di un papavero potrà aprirsi in petali belli solo se non sarà aperto precocemente, così è importante che i pensieri si condensino e si aprano al mondo nel momento giusto.

Potremmo dire che non pensiamo con il nostro cervello, ma con il nostro corpo eterico. Quando il bambino arriva sulla terra con il suo corpo eterico e le persone parlano intorno a lui, le sue forze vibrano sollecitate dagli influssi esterni tra cui anche quelli derivanti dai fonemi.

Il nostro corpo eterico è molto attivo nell'ascoltare quello che dicono e fanno gli altri. Ne è testimonianza la nostra propensione ad imitare il comportamento degli altri, ad esempio una persona che tossisce o che sbadiglia può "contagiare" gli astanti, inducendoli a tossire o sbadigliare a loro volta. Si può cogliere una correlazione di questi processi imitativi con il tema dei neuroni a specchio.

Nei corsi di logopedia si invitano i genitori ad immergere i bambini in "bagni di linguaggio": un bambino sano accoglie il bagno sonoro, ne rimane per così dire, contagiato, ed imitando impara a parlare.

Il bambino piccolo matura sul piano motorio secondo una progressione discendente: dall'alto verso il basso (testa, arti superiori, arti inferiori).

Ad un anno il bambino è completamente "compenetrato" e riesce a stare in piedi; inizia a "prendere" con le sue braccine eteriche dalla sua sfera eterica.

Noi non possiamo pensare a nulla che non sia stato prima portato nel nostro corpo eterico. Per riprendere l'esempio di Steiner a proposito della brocca con il latte così come sappiamo che il latte viene dalla mucca e non dalla brocca, così è per i nostri pensieri: il nostro corpo, il nostro cervello, non è che la brocca che contiene i pensieri, che giungono invero dal cosmo.

Intorno ai tre anni il bambino ha un patrimonio linguistico di 300 parole. Il bambino con poche parole può esprimere tutto e nella frase bi-termine c'è già tutto il suo pensiero.

Tra il 2° e il 3° anno inizia a dire "io" a se stesso. Fino ai 2-3 anni è come se fosse ancora collegato con il mondo spirituale e solo a 3 anni diventa veramente "cittadino terrestre".

Ci possono però essere dei problemi: può esserci una "brocca rotta", il cervello può non funzionare bene, può non comprendere bene.

Per questo aspetto, Steiner descrive l'importanza dei primi 3 anni.

Nella lingua tedesca i verbi *begreifen* e *greifen* si possono tradurre con il termine afferrare che anche in italiano ha le due accezioni di comprendere e di prendere e rappresentano bene le manine eteriche che afferrano le parole, il linguaggio. [qui cogliamo la profonda correlazione fra la motricità fine e la facoltà cognitiva - N.d.C.]

Il Dott. Baur ha sempre sottolineato l'importanza della motricità fine, del movimento delle dita per sviluppare il linguaggio, ad esempio con il lavoro a maglia.

Nelle scuole di oggi, non è più così consueto l'esercizio della motricità attraverso giochi di manualità e ci sono molti bambini che hanno problemi di linguaggio.

Un buon esercizio per rinforzare il corpo eterico è quello della stella a 5 punte, cioè la stimolazione di 5 punti: la fronte o il labbro superiore in rappresentanza del punto del cuore interscapolare e i quattro punti del cuore delle due mani e dei due piedi (situati nel centro del palmo delle mani e nel centro della pianta del piede). Con i bambini più gravi si possono eseguire filastrocche e giochi di motricità fine, sollecitando il movimento delle dita, delle mani e dei piedi preparando così al contempo, il bambino alla Chirofonetica.



RITARDO DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO (27 gennaio 2012)

Steiner dice che alla nascita, lo spirito della testa dorme ancora ed è importante svegliarlo piano piano.

Molto importante per questo risveglio è l'allattamento materno: c'è la mamma, c'è il latte che nella donna è in relazione agli arti superiori e comunque ha una parentela con l'essenza delle membra e ne contiene la forza.

Nel latte troviamo compresi i processi di M e L, quali fonemi nutritivi. Il latte anela a risvegliare lo spirito dormiente nel bambino. (2)

Non è soltanto il latte come sostanza ad agire nell'allattamento. Bisogna considerare anche l'abbraccio, la vicinanza, il contenimento della mamma che, stimolando il bambino con lo sguardo, le parole e il senso del tatto, vi si dedica interamente.

Quando il bambino succhia il latte materno, potremmo dire che abbia luogo un primo e naturale "trattamento logopedico", il dottor Baur diceva che una adeguata suzione sta al linguaggio come l'asilo sta alla scuola primaria. L'atto del suckare predispone e prepara l'apparato fonatorio.

Nell'epoca pre-natale, durante il parto e nel periodo immediatamente post-natale, possono presentarsi fattori che predispongono al ritardo di linguaggio.

Molte problematiche di sviluppo trovano la loro origine in queste fasi iniziali e possono derivare da cause endogene (sindromi genetiche, malformazioni cerebrali, sofferenza perinatale, accidenti vascolari) od esogene (intossicazioni, uso di farmaci pericolosi, uso di sostanze stupefacenti,...)".

"Il parto stesso è un momento estremamente delicato. Ad es. è importante considerare cosa comporti un parto cesareo: il bambino da un luogo avvolgente, buio, caldo e dai suoni ovattati si trova improvvisamente nella luce, al freddo e nel rumore. Per questo molti bambini sono disturbati sul piano dei sensi, sono enuretici, hanno una pelle per così dire "sottile", ipersensibile, perché non hanno avuto il tempo di corazzarsi e di strutturare adeguatamente un confine.

Il parto naturale è "rispettoso" e consente al bambino di arrivare al mondo con i giusti tempi."

Nel corso del seminario, la dott.ssa Mori ha relazionato in merito a casi clinici derivanti dalla sua esperienza terapeutica. Riportiamo solamente i tratti sostanziali di queste relazioni omettendo per ovvie ragioni, molti dettagli.

Un primo caso riguarda un bambino di tre anni e mezzo con emiparesi. Non parla. Diagnosi di aprassia linguistica. Le cause sono riconducibili ad una grave anossia perinatale che ha richiesto che il bambino venisse rianimato dopo il parto dall'equipe medica.

"[...] è un bel bambino, capisce tutto, l'asimmetria nel cammino è lieve, ma l'emiparesi sinistra non gli permette di esercitare adeguatamente la prensione. Il bambino ha iniziato a dire dei suoni e ad afferrare gli oggetti."

La dott.ssa Mori ha lavorato sulle gambe del bambino, mentre la madre lo teneva in braccio. Prima sulla gamba sinistra (paretica), poi sulla destra e infine ancora sulla sinistra, con la sequenza: RU; LU; SchU. La mamma a casa aveva il compito di ripetere solo RU ; SchU ed una filastrocca per stimolare mano e piede, di cui riportiamo la versione italiana:

FILASTROCCA PER MANI E PIEDI

Con delicatezza, prendere la mano/ il piede del bambino e massaggiarli un poco per poi iniziare dal pollice/dall'alluce a dire:

Questo porcellino andò al mercato (Stringere e muovere pollice/alluce)

Questo porcellino rimase a casa (indice / il secondo dito del piede)

Questo porcellino mangiò pane e olio (medio/terzo dito del piede)

Questo porcellino non ebbe nulla (anulare /quarto dito del piede)

Questo porcellino strillò... (mignolo/quinto dito del piede)

Ué! Ué! Ué! (Premere in punti del cuore della pianta del piede o del palmo della mano)

Ué! Ué! Ué! (Stringere e muovere il mignolo/ quinto dito del piede)

Ué! Ué! Ué! ("Correre" con due dita dal mignolo del piede o della mano, passando lungo il corpo o dalla mano verso il braccio , fino al collo per poi terminare con un po' di solletico)

Una differenza tra l'intervento logopedico e l'intervento chirofonetico risiede nel fatto che quello logopedico attiva il movimento articolatorio oltre alla comunicazione linguistica in generale mentre quello chirofonetico attiva soprattutto la percezione del linguaggio. Attraverso la chirofonetica rinforziamo l'io del bambino, facendo appello alla globalità del bambino, attraverso la stimolazione dei suoi vari sensi.



Un altro caso presentato dalla dott.ssa Mori è stato quello di una bambina bionda, magra, molto brava a scuola, con problemi di enuresi. La bambina non riusciva a concentrarsi, ad organizzarsi, tutto in lei sembrava fluire. “Sono partita da giochi di movimento per poi passare ad esercizi di disegno, trasferendo l’esperienza grosso-motoria in quella più fine grafo-motoria.” La bambina non eseguiva nulla che prima non le fosse stato mostrato. Questi bambini sentono un “dolore animico” che comporta la difficoltà a fare qualcosa. Una delle sequenze più specifiche adottata è stata U M. Nell’arco di qualche mese, il problema dell’enuresi si è risolto.

Un ulteriore caso clinico era relativo ad un bambino di tre anni e mezzo con un buon udito ma che manifestava una difficoltà a discriminare i suoni.

E’ necessario arrivare ad avere la sicurezza che il bambino percepisca correttamente i suoni. Steiner ci descrive le tube di Eustachio come il luogo in cui, grazie all’incontro di correnti eteriche, ha luogo una parte importante del processo di comprensione del linguaggio (3 e 4).

Sappiamo dagli studi del dottor Baur sulla metamorfosi, che le tube di Eustachio sono le cosiddette “braccia dell’uomo della parola” e sono in relazione alle braccia dell’uomo inteso nella sua globalità (5). Per stimolare la percezione uditiva è perciò importante lavorare sulle braccia.”

“Il bambino era “tutto occhi” e nel disegnare ometteva sempre le braccia: spesso i bambini con problemi di udito si disegnano senza braccia. Sono bambini proiettati nel campo visivo (180°) e mancano i 360° del campo uditivo. Lavorando sulle braccia il bambino ha potuto ampliare il suo campo percettivo. Con questi bambini è necessario andare nella natura, fare esercizi e giochi che curino i loro sensi. Tutti i disturbi di senso possono essere aiutati con la sequenza R L S I che ci giunge dalla euritmia.”(6) E’ una sequenza consigliata per quei bambini che fanno fatica ad arrivare dal pensiero al movimento, all’azione e lavora in particolare a livello dei quattro sensi di base e cioè del tatto, equilibrio, movimento e senso della vita.

“Con la R si attiva il corpo astrale, con la L si attiva il corpo eterico, con la S si porta calore nel corpo fisico, e infine con la vocale I viene compenetrato l’uomo intero da dentro.”(7)

In Chirofonetica la sequenza euritmica deve essere integrata con vocali adatte al bambino.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- 1) Rudolf Steiner “Corso di pedagogia curativa” conf. II del 26/06/1924
- 2) Rudolf Steiner “Arte dell’educazione: I antropologia” conf. XI del 2/09/1919
- 3) Rudolf Steiner “Nessi spirituali nella formazione dell’organismo umano” OO 218 conf 9/12/1922
- 4) Rudolf Steiner OO 348 conf 29/11/1922
- 5) Alfred Baur “Chirofonetica - La parola come terapia”
- 6) Rudolf Steiner “Corso di Pedagogia curativa” OO 317 conf 30/06/24
- 7) Margarete Kirchner- Bockholt “Grundelemente der Heileurythmie” pag 193

A portrait of Alfred Baur, a middle-aged man with thinning dark hair, smiling slightly. He is wearing a light-colored, possibly white, button-down shirt and a dark, patterned tie. The background is a colorful, abstract painting with shades of blue, green, red, and purple.

**L'ARTE
TERAPEUTICA DI
ALFRED BAUR**

Elena Nardini

“Vieni con me a Savigny? Ci deve essere una conferenza interessante!”

Anche se non ci sono potuta andare, è stata la prima volta che ho sentito parlare del dottor Baur e della chirofonetica: “...una nuova terapia, per i disturbi dello sviluppo del linguaggio...”

Sei mesi dopo, era l'autunno 1978, frequentavo il mio primo corso di chirofonetica, primo corso anche in Gallneukirchen.

Un piccolo numero di partecipanti – con i miei 27 anni ero allora la più giovane – solo due gruppi di pratica: principianti e avanzati.

I gruppi di pratica, tenuti da Alfred, erano “vivi e creativi laboratori di chirofonetica” nei quali si provavano i primi abbozzi delle forme dei fonemi con molte varianti. Il suo entusiasmo e la sua creatività riuscivano sempre a infiammare e coinvolgere ogni persona.

Non solo per via della chirofonetica sono molto riconoscente ad Alfred. Da lui ho imparato a coinvolgere i genitori nel lavoro pedagogico – terapeutico. I suoi consigli e il suo esempio hanno dato l'impronta e caratterizzano fino ad oggi il nostro approccio di pedagogia terapeutica a Trento.

Una volta una famiglia italiana decise di andare a Kirchsschlag. I signori Baur mi chiesero se potevo esserci anch'io. Per cinque giorni due famiglie si alternarono nel salotto della loro casa: una famiglia tedesca, con un bambino piccolo – di poco più di un anno – sordo, l'altra italiana con un adolescente autistico.

Alfred lavorava con i ragazzi, parlava di atteggiamenti e misure educative con i genitori, insegnava alle madri la chirofonetica sempre con molto humour, leggerezza, interesse, capacità di immedesimarsi nell'altro e forze d'amore. Molto importante era per Alfred il sostegno di Gunde, sua moglie, lo scambio con lei e, naturalmente, la sua consulenza medica.

Alfred mi ha mostrato più e più volte che è possibile motivare i genitori a trasformare la quotidianità e a impostare nuove abitudini, che possano agire in modo terapeutico per il bambino in difficoltà.

Sì, riusciva sempre a motivare i genitori. Per genitori e bambini ha anche tenuto corsi nella scuola elementare di Kirchsschlag. Ho potuto partecipare ad uno di questi corsi nel gennaio 1982, durante le vacanze di Natale. Partecipanti: sei ragazzi che soffrivano di balbuzie e i loro genitori. Il cerchio era grande! Tutti assieme facevamo esercizi ritmici, prove di coraggio, giochi; si raccontavano storie ed esperienze in molti modi, con tutte le possibili varianti.

Seguendo l'esempio di Alfred, parlavamo stando in piedi nel cerchio oppure sul palcoscenico (lo diventava una sedia o un tavolo).

Una volta al giorno ogni ragazzo riceveva la chirofonetica.

Dalle nove a mezzogiorno, dalle quindici alle diciotto, sei ore d'intenso lavoro quotidiano con molta gioia, divertimento, leggerezza, ma anche con una guida ferma e sicura: a nessuno era concesso sottrarsi, ragazzi e adulti.

Una volta Alfred mi fece una proposta inaspettata: “Vieni, oggi andiamo nella Bethlehem StaBe.” Alfred lavorava ancora nel suo studio di pedagogia terapeutica e disturbi del linguaggio a Linz:

terapia del linguaggio con singoli bambini o per piccoli gruppi, terapia per disturbi dell'apprendimento – disortografia e discalculia –.

Completamente dedito al bambino, Alfred pronunciava parole o fonemi in modo tale, da poter essere imitato dal suo piccolo paziente che, nonostante lo sforzo richiestogli, si rallegrava dei risultati ottenuti.

“Spesso, per favorire il corretto sviluppo del linguaggio, oltre alla chirofonetica, si devono fare veri e propri esercizi” mi spiegò.

Io credo che i bambini, come anche io stessa, erano incoraggiati dalla sua amorevole capacità di immedesimarsi nella loro situazione e dalla sua stessa gioia.

La scuola statale gli mandava spesso dei bambini con disturbi di disgrafia e discalculia. “Cerco di raggrupparli, se mi è possibile, per loro è più divertente. La terapia per i disturbi di disgrafia dura sei mesi” mi spiegò.

Anche per i disturbi di calcolo aveva molti consigli pratici e concreti. Esercitava tutto attraverso il movimento, in modo adeguato all'età del bambino. Da Alfred ho potuto imparare veramente tantissimo! Una esperienza maturata in tanti anni che egli, a mani e a cuore aperto, donava con grande generosità.

LUM



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA
CHIROFONETICA

www.chirofonetica.it

e-mail: chirofonetica@gmail.com